



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

6 FEBBRAIO 2015

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena



IN BREVE

● Ospedali

Giochi e colori nasce la ludoteca del Cervello

●●● Un spazio colorato ed accogliente in cui i bambini ricoverati all'ospedale Cervello potranno giocare e trascorrere delle ore in allegria. È stata inaugurata nel tardo pomeriggio di ieri la ludoteca del reparto di Pediatria. Alla cerimonia di apertura hanno partecipato il direttore dell'azienda Villa Sofia-Cervello Gervasio Venuti, il direttore dell'unità operativa di Pediatria Nicola Cassata, il responsabile del servizio Educazione alla salute Salvatore Siciliano e poi anche tanti medici, operatori e volontari del reparto di Pediatria. «Una nuova realtà che vede la luce» affermano il direttore del Cervello Venuti ed il direttore del reparto Pediatria Cassata — per offrire ai bambini un ambiente caldo e accogliente dove il gioco diventa non solo divertimento e passatempo ma anche strumento di socializzazione per superare o attenuare paure e ansie legate al ricovero in ospedale». Lo spa-



zio, realizzato dall'impresa Pellerito di Borgetto con fondi dell'Azienda Villa Sofia-Cervello su progetto redatto dal geometra Vincenzo Azzarello dell'Unità Operativa Complessa Servizi Tecnici Aziendale, è stato allestito con arredi semplici e funzionali. La ludoteca sarà utilizzata, in collaborazione con il servizio di Edu-

cazione alla salute, negli orari mattutini dal servizio Scuola in Ospedale e dagli operatori del progetto Ce.s.i.p.p.u.o. che svolgono supporto psicologico e psicoeducativo nell'area materno infantile e pediatrica di Villa Sofia-Cervello, e nel pomeriggio dalle associazioni di volontariato. (SARA) (FOTO FUCARINI)

PALERMO

Nuova ludoteca al Cervello L'inaugurazione in Pediatria

Giovedì 05 Febbraio 2015 - 18:30

Articolo letto 1.482 volte

Un nuovo spazio per giochi e intrattenimenti per bambini nasce all'Ospedale Cervello di Palermo. Inaugurata oggi la ludoteca del reparto di Pediatria



La nuova ludoteca dell'ospedale Cervello di Palermo

PALERMO - Un nuovo spazio per giochi e intrattenimenti per bambini nasce all'Ospedale Cervello di Palermo. Inaugurata oggi la ludoteca del reparto di Pediatria del nosocomio palermitano che servirà a rendere più leggera la degenza dei piccoli ospiti ricoverati nella struttura. Alla cerimonia di apertura hanno partecipato il Direttore dell'Azienda Villa Sofia-Cervello Gervasio Venuti, il Direttore dell'Unità operativa di Pediatria Nicola Cassata, il responsabile del servizio Educazione alla salute Salvatore Siciliano, medici, operatori e volontari del reparto di Pediatria. "Una nuova realtà che vede la luce – sottolineano Venuti e Cassata – per offrire ai bambini un ambiente caldo e accogliente dove il gioco diventa non solo divertimento e passatempo ma anche strumento di socializzazione per superare o attenuare paure e ansie legate all'ospedalizzazione".

Allestita con arredi semplici e funzionali, con colori e illuminazione pensate ad hoc, la ludoteca è stata realizzata dall'impresa Pellerito di Borgetto con fondi dell'Azienda Villa Sofia-Cervello su progetto redatto dal geometra Vincenzo Azzarello dell'Unità Operativa Complessa Servizi Tecnici Aziendale. La ludoteca sarà utilizzata, in collaborazione con il servizio di Educazione alla salute, negli orari mattutini dal servizio Scuola in Ospedale e dagli operatori del progetto Ce.s.i.p.p.u.o. che svolgono supporto psicologico e psicoeducativo nell'area materno infantile e pediatrica di Villa Sofia-Cervello, e nel pomeriggio dalle associazioni di volontariato. Gli orari di apertura sono dal lunedì al venerdì 11-13 e 15,30-18 e il sabato e la domenica 11-13.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cronaca

05 Febbraio 2015

Inaugurata a Palermo
la ludoteca del
reparto Pediatria del
"Cervello" - Video

Un nuovo spazio per giochi e intrattenimenti per bambini nasce all'Ospedale Cervello di Palermo. Inaugurata oggi la ludoteca del reparto di Pediatria del nosocomio palermitano che servirà a rendere più leggera la degenza dei piccoli ospiti ricoverati nella struttura. Alla cerimonia di apertura hanno partecipato il Direttore dell'Azienda Villa Sofia-Cervello Gervasio Venuti, il Direttore dell'Unità operativa di Pediatria Nicola Cassata, il responsabile del servizio Educazione alla salute Salvatore Siciliano, medici, operatori e volontari del reparto di Pediatria.

"Una nuova realtà che vede la luce – sottolineano Venuti e Cassata – per offrire ai bambini un ambiente caldo e accogliente dove il gioco diventa non solo divertimento e passatempo ma anche strumento di socializzazione per superare o attenuare paure e ansie legate All'estita con arredi semplici e funzionali, con colori e illuminazione pensate ad hoc, la ludoteca è stata realizzata dall'impresa Pellerito di Borgetto con fondi dell'Azienda Villa Sofia-Cervello su progetto redatto dal geometra Vincenzo Azzarello dell'Unità Operativa Complessa Servizi Tecnici.

La ludoteca sarà utilizzata, in collaborazione con il servizio di Educazione alla salute, negli orari mattutini dal servizio Scuola in Ospedale e dagli operatori del progetto Ce.s.i.p.p.u.o. che svolgono supporto psicologico e psicoeducativo nell'area materno infantile e pediatrica di Villa Sofia-Cervello, e nel pomeriggio dalle associazioni di volontariato. **Gli orari di apertura sono dal lunedì al venerdì 11-13 e 15,30-18 e il sabato e la domenica 11-13.**

Ecco le interviste a Salvatore Siciliano, responsabile dell'ufficio educazione alla salute aziendale e a Rosalba Terrasi, coordinatrice infermieristica dell'unità operativa pediatrica.

TAG: [inaugurazione](#), [ludoteca](#), [ospedale cervello](#)

Correlati

AGGIORNAMENTO

CHIUDI



NEWS



Sicilia, terra di de:

Palermo, nuova ludoteca all'ospedale Cervello

1 Scienza & Salute 05 febbraio 2015 - 18:37 di REDAZIONE

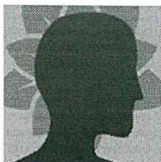
PRINT EMAIL A- A+

Condividi 0

Un nuovo spazio per giochi e intrattenimenti per bambini nasce all'**Ospedale Cervello di Palermo**. Inaugurata la ludoteca del reparto di Pediatria del nosocomio palermitano che servirà a rendere più leggera la degenza dei piccoli ospiti ricoverati nella struttura.

Alla cerimonia di apertura hanno partecipato il direttore dell'Azienda Villa Sofia-Cervello Gervasio Venuti, il direttore dell'Unità operativa di Pediatria Nicola Cassata, il responsabile del servizio Educazione alla salute Salvatore Siciliano, medici, operatori e volontari del reparto di Pediatria.

"Una nuova realtà che vede la luce – sottolineano Venuti e Cassata – per offrire ai bambini un ambiente caldo e accogliente dove il gioco diventa non solo divertimento e passatempo ma anche strumento di socializzazione per superare o attenuare paure e ansie legate all'ospedalizzazione".



DI REDAZIONE

TAGGED WITH cervello ludoteca ospedale

Questo sito utilizza i cookies per migliorare la tua esperienza di navigazione. Ti preghiamo di cliccare il pulsante a fianco per accettarne l'utilizzo. [Ok, proseguisci](#)

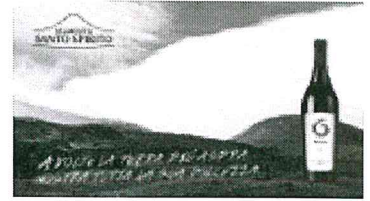
palermo (<http://www.loraquotidiano.it/tag/palermo/>)
mafia (<http://www.loraquotidiano.it/tag/mafia/>)
trattativa (<http://www.loraquotidiano.it/tag/trattativa/>)
catania (<http://www.loraquotidiano.it/tag/catania/>)
rosario crocetta (<http://www.loraquotidiano.it/tag/rosario-crocetta/>)
Cosa Nostra (<http://www.loraquotidiano.it/tag/cosa-nostra/>)
carabinieri (<http://www.loraquotidiano.it/tag/carabinieri/>)
Iachini (<http://www.loraquotidiano.it/tag/iachini/>)
Dybala (<http://www.loraquotidiano.it/tag/dybala/>)

Cerca



(<http://www.cstf.it>)

6 Febbraio 2015, aggiornato alle 11:08



HOME ([HTTP://WWW.LORAQUOTIDIANO.IT](http://WWW.LORAQUOTIDIANO.IT))
Stato (<http://www.loraquotidiano.it/sezione/stato/>)
Cosa nostra & altre mafie (<http://www.loraquotidiano.it/sezione/cosa-nostra-e-altre-mafie/>)
I Palazzi del Potere (<http://www.loraquotidiano.it/sezione/i-palazzi-del-potere/>)
Cronaca Regionale (<http://www.loraquotidiano.it/sezione/cronaca-regionale/>)
Cronaca di Palermo (<http://www.loraquotidiano.it/sezione/cronaca-di-palermo/>)
Scuola & Università (<http://www.loraquotidiano.it/sezione/scuola-e-universita/>)
& Territorio (<http://www.loraquotidiano.it/sezione/ambiente-e-territorio/>)
Ambiente
Economia & Lavoro (<http://www.loraquotidiano.it/sezione/economia-e-lavoro/>)
& Spettacolo (<http://www.loraquotidiano.it/sezione/cultura-e-spettacolo/>)
Cultura
Sport & Business (<http://www.loraquotidiano.it/sezione/sport-e-business/>)
Altre sezioni

30% DI SCONTO sul NUOVO Norton™ Security [ACQUISTA ORA](#)

Mi piace Condividi

Una ludoteca all'Ospedale Cervello "per rendere più allegra la degenza"

Un nuovo spazio per giochi e intrattenimenti destinato ai bambini nel reparto di Pediatria del nosocomio palermitano

di Redazione

CRONACA DI PALERMO
([HTTP://WWW.LORAQUOTIDIANO.IT/SEZIONE/CRONACA-DI-PALERMO/](http://WWW.LORAQUOTIDIANO.IT/SEZIONE/CRONACA-DI-PALERMO/))

5 febbraio 2015



(<http://www.palmentosantospirito.com/>)



Un nuovo spazio per giochi e intrattenimenti per bambini nasce all'Ospedale Cervello di Palermo. È stata inaugurata oggi la ludoteca del reparto di Pediatria del nosocomio palermitano che servirà a rendere più allegra la degenza dei piccoli ospiti ricoverati nella struttura.

Alla cerimonia di apertura hanno partecipato il Direttore dell'Azienda Villa Sofia-Cervello Gervasio Venuti, il Direttore dell'Unità operativa di Pediatria Nicola Cassata, il responsabile del servizio Educazione alla salute Salvatore Siciliano, medici, operatori e volontari del reparto di Pediatria.

"Una nuova realtà che vede la luce – sottolineano Venuti e Cassata – per offrire ai bambini un ambiente caldo e accogliente dove il gioco diventa non solo divertimento e passatempo ma anche strumento di socializzazione per superare o attenuare paure e ansie legate all'ospedalizzazione". Allestita con arredi semplici e funzionali, con colori e illuminazione pensate ad hoc, la ludoteca è stata realizzata dall'impresa Pellerito di Borgetto con fondi dell'Azienda Villa Sofia-Cervello su progetto del geometra Vincenzo Azzarello dell'Unità Operativa Complessa Servizi Tecnici Aziendale.

La ludoteca sarà aperta, in collaborazione con il servizio di Educazione alla salute, negli orari mattutini dal servizio Scuola in Ospedale e dagli operatori del progetto Ce.s.i.p.u.o. che svolgono supporto psicologico e psicoeducativo nell'area materno infantile e pediatrica di Villa Sofia-Cervello, e nel pomeriggio dalle associazioni di volontariato.

ultime NOTIZIE



Le tangenti non sono allarme sociale? Il procuratore Agucchi: "Non ho parole" (http://www.loraquotidiano.it/2015/02/05/tangenti-non-sono-allarme-sociale-il-procuratore-agucchi-non-ho-parole_24348/)

© Riproduzione riservata Mi piace Condividi

PALERMO: NUOVO SPAZIO GIOCHI PER BAMBINI ALL'OSPEDALE CERVELLO

PALERMO (ITALPRESS) - Un nuovo spazio per giochi e intrattenimenti per bambini nasce all'Ospedale Cervello di Palermo. Inaugurata la ludoteca del reparto di Pediatria del nosocomio palermitano che servira' a rendere piu' leggera la degenza dei piccoli ospiti ricoverati nella struttura. Alla cerimonia di apertura hanno partecipato il direttore dell'Azienda Villa Sofia-Cervello Gervasio Venuti, il direttore dell'Unita' operativa di Pediatria Nicola Cassata, il responsabile del servizio Educazione alla salute Salvatore Siciliano, medici, operatori e volontari del reparto di Pediatria. "Una nuova realta' che vede la luce - sottolineano Venuti e Cassata - per offrire ai bambini un ambiente caldo e accogliente dove il gioco diventa non solo divertimento e passatempo ma anche strumento di socializzazione per superare o attenuare paure e ansie legate all'ospedalizzazione".

SANITÀ. Prende corpo la riorganizzazione del nosocomio, anche dopo il voto unanime di «presa d'atto» del Consiglio. Il municipio concede l'area destinata all'eliporto

Cefalù, nuova gestione per l'ospedale Giglio

Già fuori il San Raffaele, con il Comune entrano nella Fondazione la Regione, l'Asp, le aziende Civico e Villa Sofia-Cervello

Il presidente di diritto sarà designato dal governatore Crocetta, nel cda rappresentanti dei cinque soci. Il sindaco Rosario Lapunzina: «Potremo vigilare affinché l'ospedale resti un presidio d'eccellenza».

Luca Macaluso
CEFALÙ

●●● Nasce la nuova fondazione «Istituto G. Giglio di Cefalù» che dovrà gestire l'ospedale cefaludese. Vi fanno parte la Regione, il Comune normanno, l'Azienda sanitaria provinciale di Palermo, l'azienda «Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello» di Palermo e l'Azienda ospedaliera di rilievo nazionale di alta specializzazione Civico-Di Cristina-Benfratelli, sempre del capoluogo. L'organismo sarà retto da un consiglio di amministrazione composto da cinque membri nominati dagli altrettanti enti fondatori. Il consigliere scelto dal presidente della Regione siciliana sarà di diritto il presidente. I componenti del cda dovranno essere in possesso di documentati requisiti di indipendenza e di elevata professionalità. Lo stesso cda nominerà il direttore generale che avrà il compito di organizzare e gestire il personale proponendo il conferimento degli incarichi dirigenziali di più elevata responsabilità.

Si pone ufficialmente la parola fi-



Per l'ospedale «Giuseppe Giglio» un futuro sotto la gestione di cinque organismi pubblici. (FOTO MCL)

ne, quindi, alla permanenza del San Raffaele nel nosocomio cefaludese. Permanenza che per la verità si era interrotta da tempo.

Il Comune cede l'eliporto

Il patrimonio della Fondazione è costituito dalle somme di denaro, dai beni mobili e immobili e dalle altre utilità conferite dai soci fondatori. Il Comune di Cefalù ha deciso di asse-

gnare a questo nuovo patrimonio l'uso dell'area destinata a eliporto. Alla decisione si è arrivati considerando la condizione finanziaria dell'ente locale che non consente di dare liquidità. In tal senso il responsabile del settore lavori pubblici del municipio ha trasmesso la valutazione dell'eliperficie di contrada Caldura e l'ha determinata in un valore di un milione e mezzo di euro.

Marcia indietro del Consiglio

Lo statuto della nuova fondazione è approdato in consiglio comunale nella serata di mercoledì. Marcia indietro, nel corso della seduta, sulla sua approvazione. Dopo alcuni dubbi sollevati dalle opposizioni, infatti, grazie a un emendamento la bozza di delibera che parlava di «approvazione» dello statuto è stata trasformata in una «presa d'atto» da parte dell'as-

IL FUTURO

Gli altri centri della zona: la parola pure a noi

●●● I consiglieri comunali del distretto sanitario cefaludese vogliono discutere del futuro dell'ospedale Giglio. La richiesta arriva dai gruppi consiliari «L'Ulivo per Castelbuono con Unione Civica di Centro», misto e Nuovo Centrodestra. «Nell'ambito dell'attività d'indirizzo propria dei consigli comunali - si legge in un comunicato - si rendono necessarie una riflessione ed un approfondimento sulla missione dell'ospedale G. Giglio di Cefalù, rispetto alle aspettative dei cittadini del territorio dei comuni che compongono il distretto sanitario n. 33». Per questo i capigruppo castelbuonesi hanno chiesto al presidente dell'assemblea municipale di farsi promotore della convocazione dei presidenti dei Consigli e dei capigruppo di Campofelice di Roccella, Cefalù, Collesano, Gratteri, Isnello, Lascari, Pollina e San Mauro Castelverde. Anche alcuni sindaci, i cui centri fanno capo all'ospedale cefaludese, sono in procinto di organizzarsi per capire quale sarà il futuro del nosocomio dopo la costituzione della nuova fondazione. (MCL)

semblea dello stesso statuto approvato dalla Regione. Sempre mercoledì sera il sindaco Rosario Lapunzina ha ricevuto la delega a sottoscrivere l'atto pubblico notarile con gli altri soci fondatori.

Soddisfazione del sindaco

Sul voto dell'aula il primo cittadino esprime soddisfazione. «La decisione del consiglio comunale di prendere atto dello statuto della nuova Fondazione «Istituto Giglio» di Cefalù - commenta Lapunzina - è un ottimo risultato che consente al Comune di vigilare affinché l'ospedale sia un presidio sanitario di eccellenza coniugando la sua vocazione all'alta specializzazione con l'erogazione dei servizi in favore del territorio».

Per il sindaco la nuova istituzione sanitaria potrà contare sulle professionalità dei partner sanitari: gli ospedali riuniti villa Sofia-Cervello e il Civico. «In questo modo si manterrà fede alla volontà del fondatore, il concittadino Giuseppe Giglio. Il risultato è stato raggiunto grazie alla caparbia dell'amministrazione che ha chiesto e ottenuto che la Regione rimuovesse dalla precedente versione dello statuto delle norme che avrebbero, di fatto, impedito la partecipazione del Comune. Ringrazio il consiglio comunale per il senso di responsabilità dimostrato attraverso il consenso espresso all'unanimità dei presenti». (MCL)

Il dossier

PERSAPERNEPIÙ
www.asppalermo.org
www.aspect.it

Sanità, record di imboscanti dall'anestesista al portantino esonerati, permessi e turni a metà

La Sicilia ha il più alto numero di beneficiari della legge 104 negli ospedali. Tra medici incapaci di lavorare al pronto soccorso e infermieri affetti da insonnia

NUMERI

1.202

ASP PALERMO
Sono 1.202 i dipendenti che godono dei benefici della legge 104, cioè il 22,1%

826

ASP CATANIA
Su 4.535 dipendenti, 826 godono della legge 104, ovvero il 18,2%. All'Asl Torino 3 sono il 10,2%

337

ASP SIRACUSA
L'azienda sanitaria di Siracusa con 337 beneficiari si mantiene nella media nazionale del 10%

GIUSTIZIA

C'è l'anestesista che non può entrare in sala operatoria, il medico di pronto soccorso "non idoneo" a lavorare in un'area d'emergenza, l'infermiere che non può fare i turni mattutini perché soffre d'insonnia, il chirurgo non più in grado di impugnare le bisturi perché gli tremano le mani. L'esercito degli "inabili" (permanenti o temporanei) che lavorano in sanità ammonta a oltre quattromila dipendenti su 47 mila. In media uno su dieci. Ma c'è anche chi riesce a guarire da malattie inguaribili nel giro di un anno e mezzo, se serve ad aumentare la busta paga o a scongiurare il licenziamento.

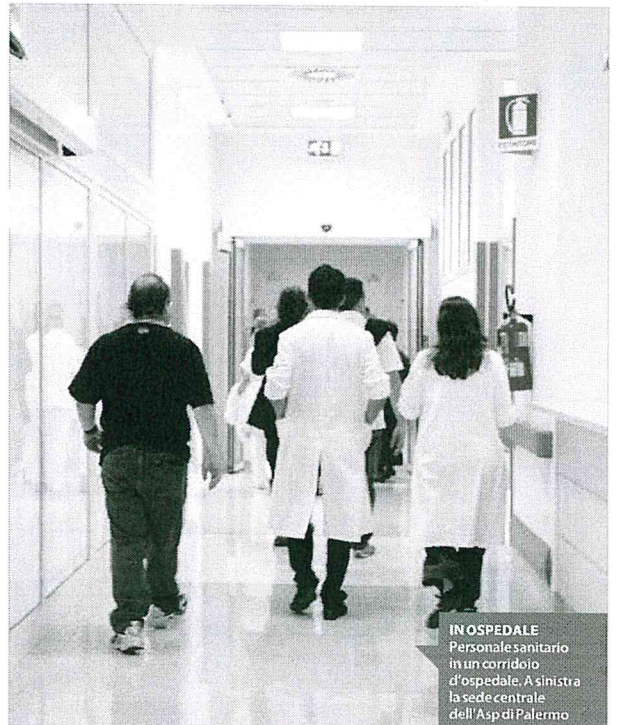
Come se non bastassero i camici bianchi a mezzo servizio, a svuotare reparti e uffici amministrativi degli ospedali siciliani c'è anche il pattuglione dei beneficiari della legge 104: il numero di dipendenti del servizio sanitario regionale che ha in casa mamme, papà, figli ma anche nonni, zii e cugini di secondo grado disabili sfiora tutte le statistiche nazionali. Mentre oltre lo Stretto la media è del 10 per cento, nell'isola si raggiungono picchi del 22 per cento. Il primato va all'Asp di Palermo, dove su 5.426 assunti i "centoquarantisti" sono 1.202. Di questi solo 93 ne usufruiscono per sé stessi, il resto per familiari più o meno stretti. In pratica più di un dipendente su cinque si assenta per tre giorni al mese e può godere del congedo straordinario retribuito per due anni. Più del doppio dell'Asl di Torino, che si ferma a 10 dipendenti su 100. A questi vanno aggiunti gli operatori con prescrizioni, il 12 per cento del totale.

All'Asp di Catania i dipendenti con la legge 104 sono 826 su 4.535, il 18,2 per cento. All'Asp di Messina il 17,7 per cento con più di 2.400 giornate lavorative d'assenza al mese. A Trapani i centoquarantisti sono il 16,8 per cento. Cifre da capogiro. Che non hanno pari in Italia. Nemmeno nelle regioni del sud. All'Asl di Reggio Calabria, solo per fare un esempio, la percentuale è dell'11 per cento, a Lecce del 14 per cento. Anche gli ospedali palermitani non fanno eccezione. Al Civico sono 435 su 2.900 a godere della legge 104, pari al 15 per cento, cui va aggiunto un 9 per cento di inabili. A Villa Sofia-Cervello la percentuale di centoquarantisti è del 15,6 per cento (435 beneficiari su 2.578). Poco sotto si piazza il Policlinico di Messina con il 13,7 per cento. A restare nei ranghi nazionali del 10 per cento è l'Asp di Siracusa (con 337 beneficiari e 192 inabili su 3.153). Sotto la soglia nazionale si piazza solo il Policlinico di Palermo, fermo al 7,9 per cento di cento-



quarantisti. Assenze giustificate, per carità. Che però mettono a dura prova la tenuta delle aziende costrette a fare i salti mortali per garantire i turni nei reparti e programmare le attività. Non a caso alcune aziende hanno cominciato a intensificare i controlli per stanare i "furbetti" che dietro il paravento della legge 104 e delle inidoneità disertano il lavoro. A Villa Sofia-Cervello la prima epurazione risale al 2010, quando l'ex manager Salvatore Di Rosacopri casi di impiegati che usufruivano dei permessi della legge 104 per parenti ormai defunti e diversi lavoratori guarirono da patologie inguaribili in vista dei tagli al personale previsti dalla nuova pianta organica.

Ma anche in tempi più recenti l'azienda palermitana non ha lesinato miracoli. Come



IN OSPEDALE
Personale sanitario in un corridoio d'ospedale. A sinistra la sede centrale dell'Asp di Palermo

quello di un giardiniere che nel giro di 18 mesi ha presentato tre certificati medici di segno opposto. Il primo è datato giugno 2011: la commissione medico legale dell'Asp di Palermo giudica "inidoneo permanente" alle funzioni di giardiniere, l'amministrazione cerca di ricollocarlo come portiere. Un incarico inferiore che gli avrebbe alleggerito non poco la busta paga. Passano 11 mesi — è il maggio 2012 — e l'impiegato presenta un nuovo certificato rilasciato dalla stessa commissione (uno dei membri era persino lo stesso) che ribalta il giudizio precedente: il giardiniere è di nuovo idoneo al ruolo. Peccato che l'azienda abbia ormai affidato a una ditta esterna la cura del verde. Non rimane che affidargli un'altra mansione di pari grado: quella di necroforo, addetto a portare i cadaveri dai reparti al

l'obitorio. Ma — sorpresa — a novembre arriva un terzo parere, stavolta rilasciato dal medico competente dell'azienda, che lo dichiara "inidoneo parzialmente" e gli prescrive di non stare troppo in piedi e di non fare i turni notturni.

Al terzo ribaltone l'amministrazione decide di inviare le carte in procura e il direttore sanitario del presidio firma una lettera di fuoco dicendo che il lavoratore non ha superato la prova. Con una delibera 2013 l'azienda lo mette in mobilità ma il nuovo commissario straordinario, anziché licenziarlo come previsto dalla legge, decide di dargli un'altra opportunità come aiuto cuoco in cucina. Villa Sofia è alle prese con un'altra grana: deve decidere se concedere il trasferimento in autoparco a un operatore socio assistenziale in servizio in Neurologia che — scrive nero su bianco il medico competente nel suo parere — deve «evitare i luoghi chiusi come gli ascensori», mentre va benissimo l'abitacolo dell'ambulanza.

Le gatte da pelare non mancano nemmeno all'Asp di Messina, dove il neo-manager Gaetano Sirna si è ritrovato a gestire un esercito di 400 dipendenti con limitazioni che li tengono fuori dai turni. Al pronto soccorso di Milazzo, solo per fare un esempio, ben tre medici sono inidonei alle mansioni di pronto soccorso. E c'è persino chi non può fare le mattinate perché ha una patologia che lo costringe a passare la notte sveglio. Una casistica variegata che ha spinto Sirna ad annunciare il pugno duro: «Ho affidato verifiche a una apposita commissione. Se non riusciamo a ricollocarli in altri ruoli, procederemo alla rescissione del contratto come prevede la legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO



Musei, apertura domenicale a rischio mancano i soldi per gli straordinari

TORNA il rischio chiusura dei musei nei fine settimana. Il dirigente generale dei Beni culturali, Rino Giglione, ha scritto una nota alla Sas precisando che al momento mancano i fondi per eventuali straordinari. I dipendenti della società, che affiancano i custodi, potrebbero quindi rifiutarsi di fare i turni nei fine settimana e a macchia di leopardo alcuni siti potrebbero chiudere il sabato e la domenica mattina.

L'EX MANAGER È STATO RINVIATO A GIUDIZIO. LO ACCUSANO DUE COMPONENTI DELLA COMMISSIONE CHE HA ESAMINATO LE OFFERTE

Gara per i pannoloni all'Asp, sì al processo per Cirignotta

DA EX magistrato a imputato per turbativa d'asta. È la parabola dell'ex manager dell'Asp di Palermo Salvatore Cirignotta, rinvitato a giudizio dal giudice per l'udienza preliminare Luigi Petrucci. Non hanno convinto le giustificazioni dell'ex direttore generale accusato di aver fatto pressioni per aggiudicare un appalto a un imprenditore amico, né ha funzionato il tentativo estremo del legale di ottenere un'integrazione probatoria con l'acquisizione di tabulati e altro materiale che — secondo la difesa — dimostrerebbe l'innocenza di Cirignotta.

Il gup ha accolto la richiesta dei pubblici ministeri Daniela Varone e Daniele Paci che contestano all'ex

manager di aver preparato un verbale fasullo per far assegnare la maxigara dei pannoloni, un affare da 41 milioni di euro, alla Fater spa. Contro Cirignotta ci sono le testimonianze di due componenti della commissione che doveva aggiudicare l'appalto. Loro avevano deciso di assegnare la fornitura alla concorrente Santex, ma da quel momento avrebbero iniziato a subire pressioni e minacce per cambiare la delibera.

In alcune intercettazioni era emerso anche uno scambio di soldi, ma poi un gip non ha autorizzato il loro utilizzo. E un pezzo dell'inchiesta è caduto, così come le accuse verso Carlo Carollo, il procuratore della società Fater: la Cassazione ha confermato



EX MANAGER
Salvatore Cirignotta, ex direttore generale dell'Asp di Palermo

che non sussiste la prova di «accordi illeciti» e la sua posizione è stata stralciata. Cirignotta è rimasto l'unico imputato. Accusato di aver favorito un manager che però resta fuori dal processo. Ma le dichiarazioni dei due componenti della commissione, Fabio Damiani e Giuseppe Quattrocchi, sono comunque un durissimo atto d'accusa. Racconta Damiani nei verbali: «Subito dopo la nostra decisione, il 30 gennaio, Cirignotta mi convocò e mi disse: "Quale ditta è arrivata prima? Perché non sono stato informato prima della sottoscrizione del verbale? Ora che posso fare? Domani convoco gli altri componenti della commissione, strappate i verbali che avete fatto e mi sottoscrivete

i nuovi». Ma Damiani fece capire che non era disposto a fare passi indietro.

Una ricostruzione smentita dalla difesa che ieri in aula ha dato battaglia: «Avevo chiesto — spiega il legale Mario Fiaccavento — di integrare i tabulati telefonici per accertare l'assenza di contatti tra Carollo e il mio assistito e l'individuazione delle celle telefoniche di alcuni teste chieste una dimostrazione che non si trovavano assieme a Cirignotta nei giorni e nelle ore in cui hanno dichiarato di essere con lui». Il giudice però non ha ammesso i nuovi elementi che avrebbero portato la difesa a chiedere il rito abbreviato.

g.sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città

PERSAPERNEPIÙ
opedalebuccherilaferla.it
palermo.repubblica.it

Otto mesi, raffreddata muore in ospedale la procura apre inchiesta

I genitori: "Quattro grosse siringhe di fisiologica per liberarle il naso" Tensione al Buccheri La Ferla, ordinata l'autopsia sulla piccola

ROMINA MARCECA

ACCUSANO una dottoressa e un'infermiera dell'ospedale Buccheri La Ferla. Secondo i genitori di Greta, neonata di 8 mesi morta per alcune complicanze respiratorie per una sospetta bronchiolite, pediatra e infermiera a fine turno avrebbero accettato con noia mercoledì sera la richiesta di ricovero della loro bambina. «L'hanno uccisa», ripete Emanuele Barrale, papà di Greta. «Quell'infermiera ha iniettato con foga quattro siringhe da 10 ml di fisiologica alla mia bambina, ha anche detto "Sti picciriddi scassanoic...." perché un altro piccolo paziente stava vomitando», racconta il papà di Greta. «Mia figlia subito dopo la prima siringa di fisiologica ha perso i sensi. Poi, non c'è stato più nulla da fare. Dopo un'ora di massaggi cardiaci e tentativi di rianimarla nostra figlia è morta», ricorda con le lacrime agli occhi la mamma, Carmela. «Noi abbiamo assistito impotenti».

Greta dal 26 gennaio era raffreddata e era stata curata dalla pediatra, ma era stata anche visitata dal neonatologo che l'aveva seguita quando il 30 maggio era nata prematura, ad appena sei mesi e mezzo. Pesava 440 grammi e fino ad ottobre era rimasta ricoverata in neonatologia, era affetta da una broncodisplasia. I genitori hanno presentato una denuncia alla polizia, la procura ha aperto un'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Emanuele Ravaglio. La cartella clinica è stata sequestrata, oggi sarà conferito

l'incarico per l'autopsia, a pediatra della bambina aveva consigliato ai genitori la terapia con aerosol e lavaggi con la fisiologica. «Petto e spalle — aveva detto — sono liberi». Lo aveva detto anche quattro giorni dopo quando la mamma di Greta aveva deciso di ritornare da lei. Venerdì scorso, il 30 gennaio, i genitori della bambina avevano contattato il neonatologo del Buccheri. Dopo una visita il responso era stato lo stesso della pediatra, il medico aveva aggiunto alla terapia delle gocce con antibiotico. Martedì Greta era inappetente e aveva anche vomitato. «Ho richiamato il neonatologo — dice tra le lacrime la mamma — e dopo averla visitata una seconda volta, ha aggiunto alla terapia anche un altro antibiotico. La mia bambina però non migliorava». Mercoledì pomeriggio le condizioni di Greta sono peggiorate. «Abbiamo notato che re-

spirava a fatica. Ho collegato mia figlia al monitor che avevamo nella sua camera sin dalla nascita, ma solo per precauzione, e mi sono accorta che la saturazione era al 65 per cento. Abbiamo anche applicato la bombola dell'ossigeno, nel frattempo abbiamo chiamato il neonatologo che ci ha detto di andare subito in ospedale».

Li Greta è stata soccorsa, è rimasta sotto una tenda di ossigeno fino a quando le sue condizioni sono migliorate. Il neonatologo ha consigliato il ricovero per una sospetta bronchiolite. «Mentre era in contatto con la pediatria — raccontano i genitori — il medico chiamava anche altri ospedali per trovare un posto. Poi siamo stati inviati in pediatria, dove la nostra bambina è stata uccisa». «Quando Greta era già incosciente — ricorda la mamma — l'infermiera ci ripeteva che di bambini ne aveva visti centinaia e non do-

vevamo preoccuparci. Le batteva il petto ma Greta non c'era più. Mia figlia era sana, era seguita continuamente e con grande attenzione proprio perché era nata prematura».

«La bambina, — dicono dall'ospedale Buccheri La Ferla — è stata seguita in questi mesi in follow up neonatale nel nostro ambulatorio. Durante una visita di controllo è stata riscontrata una difficoltà respiratoria, è stato disposto il ricovero in pediatria. Durante i primi accertamenti e le prime cure, la piccola ha presentato un improvviso arresto cardiaco. Siamo addolorati e aspettiamo gli esiti delle autorità competenti».



VIA MESSINA MARINE
L'ospedale Buccheri La Ferla dove ieri è morta la bambina di 8 mesi. La procura ha aperto un'inchiesta

LA REGIONE E IL LAVORO

PER CONOSCERE IL NUMERO DEI VUOTI DA COLMARE OCCORRE ATTENDERE LA DEFINIZIONE DELLE PIANTE ORGANICHE

Sanità in Sicilia, nuovi posti pure per i biologi

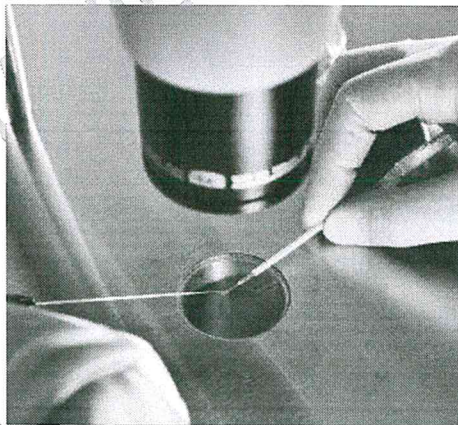
● Quattromila i professionisti disoccupati secondo l'Ordine: che auspica l'assunzione dei precari delle strutture pubbliche

Stabilito il numero si dovranno considerare gli eventuali esuberi e quindi la mobilità tra una struttura e l'altra. Poi si potranno coprire i posti vacanti, metà dei quali con la stabilizzazione dei precari.

Salvatore Fazio
PALERMO

●●● In Sicilia quattromila biologi su seimila sono disoccupati. Lo ha spiegato a «DiteLo a Rgs», Pietro Miraglia, delegato regionale e consigliere dell'Ordine nazionale dei Biologi. «Un migliaio sono occupati nelle strutture private come i laboratori di analisi - ha detto Miraglia - mentre 600 nelle strutture pubbliche e tra loro appena 200 hanno un posto a tempo indeterminato. Gli altri lavorano per sei mesi, poi li mandano a casa e li chiamano dopo altri sei mesi per non essere costretti ad assumersi come prevedono le norme sulla stabilizzazione. In questo modo i biologi restano precari a vita». Dall'assessorato regionale alla Salute fanno sapere che con la nuova rete ospedaliera saranno previsti nuovi posti per i biologi.

Secondo l'Ordine professionale però con gli accorpamenti dei laboratori di analisi cliniche sono a rischio 500 posti di lavoro di biologi.



Per i biologi nuove opportunità nella sanità pubblica

Miraglia confida nell'impegno dell'assessorato regionale alla Salute, Lucia Borsellino: «Speriamo che presto si concretizzi l'iter da lei avviato per eliminare il precariato».

Teri nel telegiornale di Tgs è stata ospite Rosaria La Mantia, commissaria

della sezione di Palermo dell'Ordine dei Biologi. «La situazione è critica - ha detto La Mantia - e la disoccupazione nella nostra categoria è destinata a crescere ulteriormente con l'accorpamento dei laboratori d'analisi previsto dalle normative. I

laboratori aiutano il lavoro del pronto soccorso per esempio eseguendo degli esami fondamentali per la diagnosi e la cura delle patologie».

Dall'assessorato regionale alla Salute fanno sapere che con la nuova rete ospedaliera ci saranno nuovi posti anche per i biologi. Infatti, pure i biologi sono presenti nelle piante organiche. Ma per conoscere esattamente quanti ne servono in ogni struttura sanitaria pubblica bisogna aspettare che le aziende sanitarie definiscano le nuove piante organiche. Per farlo dovranno seguire i parametri che riceveranno dalla Regione. Il numero del personale infatti sarà definito in base al posto letto ma anche in base al tipo di attività che viene svolta e agli altri parametri. Stabilito il numero si dovranno considerare gli eventuali esuberi e quindi la mobilità tra una struttura e l'altra. Poi si potranno coprire i posti vacanti. Metà con la stabilizzazione dei precari che hanno avuto contratti a tempo determinato. L'altra metà attingendo a graduatorie ancora valide per legge di precedenti concorsi e infine con nuovi concorsi che, ha detto l'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, dovrebbero essere banditi entro la fine di maggio, cioè una volta completato questo iter. («SAFAZ»)

I LETTORI CHIEDONO Tra vecchie graduatorie e dubbi degli ausiliari

●●● Pubblichiamo le domande e le segnalazioni sui nuovi concorsi nella sanità giunte in redazione a ditelo@gds.it o con un sms al 335.8783600. Riportiamo anche le risposte fornite sul Giornale di Sicilia nei giorni scorsi. Alle altre domande dedicheremo nuovi articoli nei prossimi giorni.

●●● **A.M. VENTURA.** Sono una biologa. È possibile che la Regione non abbia tenuto conto dei professionisti che lavorano con contratti libero-professionali, persone che si sono formate nel corso degli anni e che potevano con la professionalità acquisita mandare avanti settori adesso bloccati?

●●● **ENRICO AGNESE.** Si parla dei concorsi alla sanità. Non ho letto niente ai laureati in biologia che svolgono l'incarico con contratti a termine. Queste persone devono continuare in eterno a essere precarie?

Ai biologi è dedicato l'articolo a lato.

●●● **SALVO BARBERA.** Nelle graduatorie dei concorsi fatti precedentemente, dove sono ancora attive, gli idonei che fine faranno?

In un articolo del 21 gennaio gli uffici regionali spiegano che ci sono posti vacanti nelle strutture sanitarie che potranno essere occupati attingendo a vecchie graduatorie. Ma si dovrà analizzare ogni singolo caso.

Alle altre segnalazioni risponderemo con nuovi articoli nei prossimi giorni.

●●● **SMS FIRMATO.** Esistono anche gli ausiliari specializzati. Ci hanno buttati fuori come spazzatura e da due anni che non esistiamo più.

●●● **CONCETTA NICOLISI.** Sono iscritta nelle soppressive liste istituite ai sensi dell'ex art.16 L.5/87 con la qualifica di ausiliario socio sanitario specializzato. La mia qualifica rientra nella stabilizzazione e nei concorsi? («SAFAZ»)

L'INTERVISTA. Pietro Miraglia, delegato regionale e consigliere dell'Ordine nazionale dei Biologi, illustra i nuovi settori in cui sarebbe possibile trovare impiego

Miraglia: sbocchi possono arrivare anche dai parchi

●●● «Ci sono nuove opportunità per i biologi siciliani: si potrebbero creare oltre 500 posti come esperti nel settore forestale, forense e ambientale, ma anche nei beni culturali e nella cosmetica». Lo spiega Pietro Miraglia, delegato regionale e consigliere dell'Ordine nazionale dei Biologi.

Dottore Miraglia, cosa sta facendo l'Ordine per affrontare la crisi del settore?

«Stiamo sollecitando le assunzioni nella sanità e il pagamento delle indennità agli specializzandi. Ma stia-

mo anche attivando nuovi sbocchi professionali. Nel settore forestale, forense, ambientale e nei beni culturali. In questi campi si potrebbero creare almeno 500 nuovi posti di lavoro».

In che modo possono essere impiegati i biologi in questi settori?

«Il biologo può lavorare come esperto di flora e fauna nei parchi e nelle aree forestali. Così come viene impiegato nelle perizie per l'analisi delle scene di un delitto. Inoltre può studiare gli ambienti marini. E persino

batteri e muffe che mettono a rischio quadri e reperti archeologici. I biologi possono anche analizzare le vernici e i cosmetici. E ancora nel campo dell'igiene e della sicurezza nella ristorazione. E pure i grandi comuni dovrebbero impiegare biologi per il controllo delle acque e dell'ambiente. Ne parleremo anche il 7 maggio al congresso che vedrà biologi di fama internazionale presenti in Sicilia».

Come si possono concretizzare queste opportunità?

«Il biologo è come un tesoro nasco-

sto da scoprire e valorizzare. Stiamo già lavorando con le amministrazioni statali e locali. In alcuni casi, come la Campania, sono state attivate delle convenzioni sfruttando i finanziamenti europei. Ci vuole sensibilità e intraprendenza da parte delle istituzioni. Contiamo di farlo presto anche in Sicilia che ha molte risorse naturali e ambientali da rilanciare anche con il contributo dei biologi. E per farlo occorre anche formare e specializzare i professionisti».

In che modo?

«Con alcuni master e corsi che ab-

biamo promosso come ordine professionale. Servono anche apparecchiature di ultima generazione: microscopi e attrezzature. Purtroppo da noi è molto difficile fare ricerca soprattutto per carenza di fondi. Eppure abbiamo tante potenzialità. Stiamo facendo una nostra fondazione e il sogno è quello di creare un nostro istituto di ricerca. Intanto, abbiamo attivato borse di studio per aiutare i giovani meritevoli che non hanno adeguate capacità economiche a diventare ottimi professionisti».

(«SAFAZ»)



Pietro Miraglia. (foto SAFAZ)

7 ANNI KIA GARANZIA

SPORTAGE A PARTIRE DA 17.900 €

www.astercar.it

KIA The Power to Surprise

Nuova Sportage. Vieni a scoprire l'incredibile offerta, anche per i modelli ECO-GPL+.

ECO GPL KIA Finanze KIA Hertz Segui su YouTube

L'assistenza garanzia* e dettagli offerta promozionale valida fino al 28.02.2015*

*Garanzia 7 anni/150000 km escluse parti di consumo che hanno un limite naturale legato alla loro dipendenza temporale come: batteria, 2 anni, sistemi audio, navigazione e intrattenimento audio/video 3 anni, pannello Q, 2 anni. Dettaglio: limitazioni e condizioni su www.kia.com e nelle concessionarie. Consumo combinato (litri/100 km) da 5,2 a 8,8. Emissioni CO₂ (g/km) da 135 a 189. *Venduto pubblicamente con finalità promozionale. Nuovo SPORTAGE 1.6 GDI Benzina Active. Prezzo € 17.900, con Ipvto IVA di € 2.700, I.P.T. e contributo Pneumatici (Tutti i tipi GPL) di € 2011 esclusi. Offerta valida per contratti stipulati entro il 28/02/2015, non cumulabile con altre iniziative in corso. La foto è inventiva a titolo di riferimento.

Astercar
la risposta alle vostre esigenze

Concessionaria unica per Palermo e provincia
SHOWROOM · VENDITA · ASSISTENZA

via Giotto 22, Palermo · tel. 091.626.01.99
via Benevento 21, Partinico (PA) · tel. 091.878.12.40

P PARCHEGGIO RISERVATO AI CLIENTI

GIORNALE DI SICILIA

CRONACHE DALL'ISOLA

VENERDÌ 6 FEBBRAIO 2015
PAGINA 15

DECISIONE DEL GUP PETRUCCI. Processo per turbativa d'asta, l'azienda sanitaria si è costituita parte civile

Asp Palermo, la gara dei pannoloni A giudizio l'ex manager Cirignotta

PALERMO

Il gup di Palermo Luigi Petrucci, accogliendo la richiesta dei sostituti procuratori Daniela Varone e Daniele Paci, ha rinviato a giudizio l'ex manager dell'Asp del capoluogo Salvatore Cirignotta, che, a partire dall'8 aprile, sarà processato per turbativa d'asta dal tribunale monocratico. L'Azienda sanitaria provinciale si è costituita parte civile.

Secondo la ricostruzione della Procura, l'imputato avrebbe truffato una gara da 41 milioni di euro per la fornitura di pannoloni. E ci sarebbe riuscito perché avrebbe piazzato

amici e conoscenti nella commissione che avrebbe dovuto definire l'aggiudicazione dell'appalto milionario. Non avrebbe fatto i conti, però, con due funzionari che avrebbero deciso di rifiutarsi di far vincere la gara all'azienda che sarebbe stata indicata dal loro superiore.

Cirignotta, sempre secondo la ricostruzione dell'accusa, sarebbe stato così sicuro di raggiungere il suo scopo che avrebbe offerto a due componenti della commissione una bozza con il punteggio da assegnare alle aziende partecipanti alla gara, ma anche da minacciarli en-

trambi, arrivando poi a demansionarli per tentare di piegarli.

A denunciare la vicenda fu un avvocato, Fabio Damiani, provveditore dell'Asp nominato presidente della commissione di gara dallo stesso Cirignotta: il 31 gennaio 2014 si presentò al presidente della Regione, Rosario Crocetta, raccontando di aver subito pressioni dall'ex manager perché la commissione aggiudicatrice rivedesse le sue valutazioni tecniche, visto che la «Fater Spa» risultava seconda. La sera stessa Damiani sarebbe stato aggredito da un uomo che gli avrebbe sottratto documenti e l'iPhone sul quale sarebbe stata registrata la conversazione con Cirignotta.

Crocetta e l'assessore alla Sanità Lucia Borsellino andarono in Procura per presentare un esposto, ora il rinvio a giudizio. **sa. ra.**



L'ex manager Salvatore Cirignotta

PROCURA. La bimba era stata portata in ospedale martedì con l'influenza e dopo era stata dimessa. Il giorno seguente, riportata in Pediatria, ha avuto un arresto cardiaco

Muore a 8 mesi al Buccheri, aperta indagine

● La denuncia dei familiari: la piccola era nata prematura, ma poi si era ripresa e stava bene. L'ospedale: fatto il possibile

Il fascicolo è a carico di ignoti, ma il pm potrebbe disporre l'autopsia. La bambina aveva superato la fase critica: quando era venuta alla luce pesava meno di mezzo chilo. La chiamavano «piccolo miracolo».

Sandra Figliuolo

●●● Era nata prematura e al momento di venire alla luce pesava meno di mezzo chilo. Al Buccheri La Ferla, dove da sempre era stata seguita, la chiamavano «piccolo miracolo», proprio perché, come racconta una zia, «mia nipote ha lottato sin dal primo istante per vivere». Mercoledì sera, però, ad appena otto mesi, è morta e la sua famiglia ha deciso di chiamare la polizia e di presentare una denuncia. La Procura ha aperto un fascicolo per omicidio colposo a carico di ignoti e tra oggi e i prossimi giorni dovrebbe disporre l'autopsia sul corpicino della piccola.

Una storia molto triste, una famiglia distrutta che ora chiede di sapere la verità sul decesso della bimba: «Non vogliamo — spiega la zia — che possa capitare ad altri bambini e ad altri genitori».

In base al racconto dei parenti, la neonata già martedì mattina sarebbe stata portata al Buccheri La Ferla: «Aveva l'influenza — dice la zia — e respirava male. I suoi genitori sono usciti dall'ospedale intorno alle 15. I medici le hanno prescritto un antibiotico e delle vitamine, sostenendo che aveva la gola un po' arrossata, ma che non ci fosse la necessità di trattarla al Buccheri». La mattina dopo, però, la piccola avrebbe avuto ancora difficoltà a respirare. «La mamma ed il papà — continua la zia — l'hanno riportata all'ospedale. Era vi-



Un'immagine dell'ospedale Buccheri La Ferla, in via Messina Marine

spa, aveva mangiato e non sembrava certo in pericolo di vita. Intorno alle 20 le sono stati prescritti alcuni lavaggi, perché i medici ci hanno detto che aveva del muco. Dal momento in cui è stata presa in carico da un'infermiera per questa cura, la situazione è precipitata. Le sono state infilate cinque fiale nel naso e, nel giro di niente, la bambina non ha più reagito». Intorno alle 21, purtroppo, il decesso.

«L'infermiera è stata scortese — afferma la zia — aveva fretta, in quanto il suo turno era quasi finito. Ma chi si occupa della vita delle persone non può e non deve avere fretta». Saranno ora le

indagini, coordinate per ora dal pm che era di turno mercoledì sera, il sostituto procuratore Emanuele Ravaglioli, a chiarire come siano andate le cose.

Dal Buccheri spiegano che «la bambina, nata in questo ospedale con un'estrema prematurità e 440 grammi di peso, è stata ricoverata nel reparto di Terapia intensiva neonatale e in neonatologia per quasi cinque mesi. È stata dimessa a fine ottobre in buone condizioni generali — chiariscono i responsabili dell'ospedale — con monitoraggio domiciliare per la prevenzione della morte in culla. In questo periodo è stata seguita in follow up neonatale nel nostro

ambulatorio».

Prosegue la nota: «Durante una visita di controllo (quella di mercoledì, ndr) è stata riscontrata una difficoltà respiratoria. È stato disposto quindi il ricovero nel reparto di Pediatria. Durante i primi accertamenti e le prime cure, la piccola ha presentato un improvviso arresto cardiocircolatorio. Nonostante tutte le manovre intensive di rianimazione effettuate dall'équipe pediatrico-neonatalogica, la piccola è deceduta. Frastornati e addolorati per la morte della bambina e vicini alla famiglia, restiamo in attesa degli esiti da parte dell'autorità competente».

DITELLO A RGS. Nel 2014 sono state effettuate oltre 4.300 visite a domicilio. Il medico di turno, per garantire maggiore sicurezza, ha a disposizione anche l'autista

Guardia medica, in servizio soltanto due auto

● La protesta: abbiamo atteso per ore l'arrivo del dottore. Dall'Asp: per le situazioni di emergenza, la competenza è del 118

Nel corso di Ditello a Rgs il racconto di Maria Marchese: «Mia figlia è stata male di domenica e abbiamo aspettato inutilmente per ore ed ore. Mi dicevano che l'auto era impegnata per altri pazienti». Dall'Asp fanno sapere che per i casi urgenti interviene il «118».

Salvatore Fazio

●●● Ci sono soltanto due auto per la guardia medica in tutta la città. Se ne è parlato ieri mattina a «Ditello a Rgs», in onda da martedì a sabato su Rgs e Tgs (sms al 335.8783600 e mail a ditello@gds.it).

La stessa vettura deve dividersi tra tutte le richieste di intervento che arrivano agli ambulatori dell'Asp di notte e nei giorni festivi in cui gli studi dei medici di famiglia sono chiusi. Nel 2014 sono state ben 4.321 le visite a domicilio effettuate. In trasmissione il racconto di Maria Marchese: «Mia figlia è stata male di domenica e abbiamo aspettato inutilmente per ore ed ore. Mi dicevano che l'auto era impegnata per altri pazienti. E ci credo, se ce ne è soltanto una! Come fa a bastare per tutta la città?». Dall'Asp replicano con una nota: «Il medico di continuità assistenziale assicura ai cittadini residenti le prestazioni sanitarie non differibili in caso di assenza del medico curante, comprendenti anche le visite domiciliari. È il medico comunque - continuano dall'Asp - che in base al quadro clinico prospettato dall'utente, effettua gli interventi ritenuti appropriati. Se si tratta di situazioni di emergenza, la competenza è del 118». Maria Marchese ha raccontato che «di domenica sua figlia si è sentita male. Non riusciva ad alzarsi per il malessere. Il medico curante non era reperibile. Così ha detto la signora Marchese - abbiamo chiamato la guardia medica di via D'Azeglio. Ci hanno detto che poteva venire all'una e mezza. Abbiamo atteso per ore. Ma l'una e mezza è passata e si so-



Lo scorso anno sono state ben 4.321 le visite a domicilio effettuate dal personale in servizio nella guardia medica

IN BASE AL QUADRO CLINICO VIENE STABILITA' LA TIPOLOGIA D'INTERVENTO

no fatte le cinque. Abbiamo telefonato nuovamente ma ci hanno detto che non potevano venire perché c'è solo una macchina per tutta la città e non riescono ad accogliere tutte le richieste». Così Maria Marchese, che ha 85 anni, ha dovuto accompagnare la figlia dal medico di guardia: «È stata una fatica enorme - ha raccontato - e mi domando come sia possibile tutto questo. Non è la prima volta che mi trovo costretta a subire una situazione come questa. Ma come me si trovano molti altri pazienti senza possibilità economiche e dobbiamo rivolgerci alla sanità pubblica senza trovare le risposte adeguate ai nostri bisogni».

La signora Marchese ha sottoli-

neato: «Mettetemi nei miei panni e in quelli di tanti altri anziani in difficoltà. Tante volte mi capita di trovarmi ad aspettare il medico in ambienti poco decorosi e sento le lamentele di tanti altri pazienti. Poi però non tutti trovano la forza di ribellarsi e segnalare il problema. Per questo motivo - ha raccontato l'anziana - ho deciso di rivolgermi a voi e mi dispiace non averlo fatto prima di fronte a tante ingiustizie anche più grandi subite in altre strutture sanitarie».

Nella nota si precisa che l'Asp «ha scelto di mettere a disposizione del medico di turno per l'esecuzione delle visite domiciliari, non solo il mezzo, ma anche l'autista. Una scelta finalizzata a garantire una maggiore sicurezza allo stesso medico nel corso degli spostamenti che avvengono principalmente nelle ore serali e notturne. Nell'anno 2014 - evidenziano dall'Asp - sono state complessivamente 4.321 le visite domiciliari effettuate a Palermo dai medici della continuità assistenziale». (SAFAZ)

IL BANDO INTERNO

Nessuno stop per l'assistenza integrata

●●● «Nel 2014 è stato pubblicato un bando per lavorare nell'adi, l'assistenza domiciliare integrata per i pazienti. Quando sarà usata la nuova lista?», ha chiesto ieri intervenendo a Ditello a Rgs una fisioterapista, Teresa Albanese. La fisioterapista ha spiegato che «ci dicono giornalmente che le domande sono state valutate e presto ci sarà la firma della lista che ha durata biennale», il bando a cui si riferisce il lettore - rispondono dall'Asp con una nota - è un avviso interno rivolto ad infermieri e fisioterapisti dipendenti che aderiscono su base volontaria al servizio. Ad oggi vive un albo approvato nel 2012 che consente di erogare il servizio senza alcuna carenza». Dall'azienda sanitaria spiega che «l'adi è attiva e funziona a pieno regime. Nello scorso mese di gennaio sono state complessivamente 30.026 le prestazioni erogate». (SAFAZ)

PREVENZIONE. Donne tra 25 e 69 anni potranno sottoporsi a mammografie e pap test: «Agevoliamo chi lavora»

Asp, sabato visite gratuite in 18 strutture

●●● Diciotto ambulatori aperti anche sabato per dare la possibilità alle pazienti, dopodomani, di sottoporsi gratuitamente a mammografie e test contro i tumori. «Apriamo per la prima volta le nostre strutture al sabato, per facilitare l'accesso a tutte quelle persone che durante la settimana sono impegnate — spiega il direttore generale dell'Asp, Antonino Candela —. Così come viene fatto in ospedale, per ogni utente che si sottoporrà allo screening, verrà stata redatta una cartella clinica».

Sono 18 le strutture che giorno 7 saranno aperte al pubblico, dalle 9 alle 13.30, per il primo «Open day della prevenzione». Centoventicinque operatori — tra medici, tecnici e personale dedicato all'accoglienza — garantiranno la mammografia ed il pap-test alle don-

ne che rientrano nella fascia d'età individuata dai programmi di screening: 50-69 anni per la prevenzione del tumore al seno e 25-64 anni per il carcinoma del collo dell'utero.

«In caso di test positivo — aggiunge Candela — l'utente sarà avviato ad un percorso programmato e pianificato di approfondimento diagnostico e terapeutico del tutto gratuito, nel rispetto di rigorosi indicatori di qualità, previsti a livello nazionale e internazionale. Sarà possibile effettuare la mammografia (50-69 anni) nel capoluogo all'ex Ipai di via Carmelo Onorato, all'ospedale Ingrassia ed al Pta (Presidio territoriale di assistenza) Enrico Albanese, mentre in provincia, all'ospedale di Partinico, al Cimino di Termini Imerese, al Madonna dell'Alto di Petralia Sot-



Il manager Antonino Candela

tana, all'ospedale dei Bianchi di Corleone, al Pta di Bagheria ed al Pta di Lercara Friddi.

Sono, invece, 9 i consultori familiari nei quali sarà possibile sottoporsi al pap test (25-64 anni): Cesalpino (via Cesalpino n. 19), Parisi (via Roma n. 519), Noce (via NCI n.3) ed Albanese di Palermo (via Papa Sergio I n.5), mentre in provincia a Petralia Sottana, Corleone, Lercara Friddi, Bagheria e Partinico. «Lo scopo — sottolinea Candela — è diagnosticare precocemente la malattia in una fase asintomatica, in cui il trattamento ha un'elevata probabilità di successo». Sono coinvolte nell'iniziativa la Lilt, Lega italiana per la lotta contro i tumori e l'associazione «Serena a Palermo». (SAFAZ)

SALVATORE FAZIO

LIBRI. I «percorsi di salute e di vita» delle pazienti in un libro che il noto ginecologo ha scritto con i colleghi Paolo Quartararo e Gabriella Barraco, tra esperienze professionali e consigli

Cittadini: dalla parte della donna, dal periodo fertile alla menopausa

Il volume è lo spunto per un excursus dettagliato sui metodi contraccettivi, sui problemi di infertilità, fasi della gravidanza e a menopausa. E sulle esaltanti esperienze, a partire dalla prima fecondazione in vitro.

Alessandra Turrisi
PALERMO

Al fianco della donna dall'inizio del periodo fertile alla menopausa, passando per mille domande, interrogativi etici, sfide esistenziali, ricerche e tantissima passione. C'è la storia di tre professionisti, ma parallelamente anche quella di milioni di donne, nella pubblicazione *Come accompagnare la donna nei suoi percorsi di salute e di vita*, scritto a sei mani da Ettore Cittadini, Paolo Quartararo e Gabriella Barraco, per la Fondazione di ricerche e studi ginecologici «Eva Candela» onlus. Un'esperienza di «126 anni» complessivi in tre, cominciata per tutti nella Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Palermo.

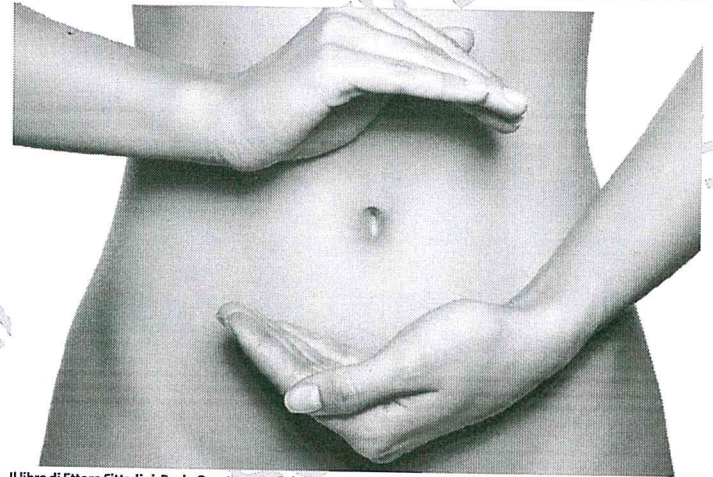
Lo spunto per un excursus dettagliato sui metodi contraccettivi, sui problemi di infertilità, sulle fasi della gravidanza e sulla menopausa, a cui negli ultimi anni si pone molta attenzione con farmaci mirati sempre più efficaci, è la vicenda di una donna, Donata, incontrata per la prima volta nel giugno 1966, quando ad appena dodici anni cominciò a soffrire di problemi legati al ciclo mestruale, e diventata una paziente-simbolo, con varie difficoltà legate al concepimento e infine a una menopausa precoce. Quella donna venne sottoposta alla fecondazione in vitro, che andò a buon fine nel 1988, quando Donata diventò finalmente madre. È proprio su questo tema che gli autori insistono con particolare attenzione, attingendo alla propria esperienza personale e non nascondendo i violenti scontri consumati proprio sui temi etici e sulla procreazione medicalmente assistita. «Anche nei confronti di quest'attività - scrivono gli autori - non mancarono polemiche e attacchi al gruppo, che



Il professore Ettore Cittadini

non indietreggiò in considerazione della correttezza delle applicazioni e all'evidenza di risultati apprezzabili anche in condizioni di patologie che precludevano qualsiasi altra prospettiva terapeutica».

E lanciano pesanti critiche sulla legge 40, definita «pessima», ma «noi abbiamo continuato nel nostro percorso, nella convinzione che la tutela della salute della donna, che comprende il diritto di essere curata secondo le migliori regole dell'arte,



Il libro di Ettore Cittadini, Paolo Quartararo e Gabriella Barraco è edito dalla Fondazione «Eva Candela» onlus

vuole che sia il medico e non il legislatore a individuare di volta in volta il percorso terapeutico più appropriato». E rivendicano i successi di questo lavoro. «La nostra attività nel campo, che oggi è consacrata da una retroattività di trent'anni e dalla nascita di più di 3 mila bambini, è sempre stata improntata a criteri etici condivisi da tutti i componenti del gruppo e dalle più prestigiose Società scientifiche internazionali». Non è tutto oro quello che lucci-

ca, però, tanto che il professor Ettore Cittadini ricorda a se stesso e ai colleghi medici di curare le virtù dell'ascolto, del dialogo, della comprensione della paziente che si ha davanti. Le accuse indirizzate da più parti ai fautori della fecondazione artificiale di avere affermato una meccanizzazione della procreazione non scalfiscono la gioia dei successi raggiunti. «Sono stato il primo italiano a fare la fecondazione in vitro nel 1981 e non ci siamo più fermati - ri-

corda Cittadini -. Ma dopo tanti anni mi rendo conto che c'è un certo abuso delle metodiche, che passano da iperstimolazioni ormonali delle donne. Oggi il successo raggiunge il 25-30 per cento ma con bombardamenti ormonali pesanti. Tutto questo ha degli eccessi, perché oggi si vuole il successo a tutti i costi, spesso manca lo studio della paziente. Ci sono invece delle metodiche meno invasive ed è compito del medico decidere caso per caso». (ALTU)

Sanità

Stampa l'articolo | Chiudi

4 febbraio 2015

Nuovi Lea, Lorenzin: «415 mln, cifra sostenibile». Ed è scontro con i governatori sul taglio del Fondo: per la ministra «nessuno lo ha chiesto», ma Chiamparino replica: «Scelta obbligata»

Giornata di confronto a tutto campo tra la ministra Lorenzin e le Regioni. In mattinata è stato presentato il documento che introduce i nuovi livelli essenziali di assistenza. La cifra sull'aggiornamento, inizialmente stimata in 470 mln è stata ridimensionata a 415 mln dalla Lorenzin che l'ha definita «una cifra sostenibile». Di qui un botta e risposta che è durato tutto il pomeriggio. Dapprima il veneto Luca Coletto, coordinatore degli assessori regionali, che ha puntualizzato: «Con o senza la revisione dei Lea, se non ci saranno aumenti di tasse sarà difficile sopperire al taglio di questi due mld del Fondo». Ma la risposta della ministra è stata secca: «Nessuno ha detto che le Regioni devono tagliare 2 mld». Chiamate in causa, le Regioni per bocca del presidente Chiamparino replicano a Lorenzin: «Rinuncia a incremento fondo non è una scelta, ma decisione obbligata». In pratica, le Regioni stanno prendendo tempo per valutare la sostenibilità dell'intera operazione, alla luce dell'unica certezza: quei 415 milioni di costi in più, al netto dei risparmi attesi, ma tutti da dimostrare. Perché al centro di tutto resta il mancato aumento di oltre 2 miliardi per il Fondo sanitario nazionale.

Revisione «sostenibile». Per spiegare come si è arrivati al documento sulla revisione, definita «un lavoro poderoso», Lorenzin ha precisato: «Da una parte abbiamo preso atto del fatto che molti aggiornamenti erano già entrati nel sistema delle Regioni, poi abbiamo fatto un lavoro di eliminazione di prestazioni obsolete, dopo di che abbiamo calcolato la compensazione necessaria, all'interno elementi di novità. Ecco com'è stato possibile farlo con 415 milioni di euro». Ora la parola passa alla Conferenza Stato-Regioni che dovrà esaminare e correggere la proposta ministeriale, atteso che nei Lea del futuro dovrà esserci un monitoraggio costante per assicurare l'appropriatezza.

Coletto: resta il nodo risorse. L'entusiasmo ministeriale è stato parzialmente smorzato dalle parole delle Regioni. Luca Coletto, coordinatore degli assessori regionali e assessore alla Sanità del Veneto, ha spiegato: «in merito al taglio di due miliardi la Regione Veneto ha sempre detto di non essere d'accordo. Nel Patto per la salute sottoscritto a luglio - ha sottolineato - erano definiti gli step di crescita del Fondo sanitario nazionale, ma ora questo patto non è mantenuto perché è appunto previsto un taglio, che ci dicono di due miliardi, proprio per la sanità». Aspettando i numeri certi, governatori e assessori metteranno mano al pallottoliere per capire se il cambiamento all'orizzonte potrà essere effettivamente sostenuto dalle casse regionali, visto che hanno dovuto rinunciare a 2,7 mld di aumento del Fondo sanitario nazionale per compensare il taglio di 4 mld previsto dalla legge di Stabilità a carico delle Regioni. Per Coletto, «con o senza la revisione dei Lea, se non ci saranno aumenti di tasse sarà difficile sopperire al taglio di questi due miliardi». E ha concluso: «Il documento presentatoci dal ministero sulla revisione del Lea è un buon documento. Lo valuteremo la settimana prossima in Commissione Salute della Conferenza delle Regioni».

Lorenzin: il taglio del Fsn è una scelta delle Regioni. Le parole del leghista Coletto hanno innescato la miccia della polemica: infatti Lorenzin ha subito chiarito parlando nel pomeriggio alla Commissione Sanità del Senato, «Nessuno ha detto che le Regioni devono tagliare 2 miliardi di euro. Se lo faranno - ha sottolineato - sarà una loro scelta». «Credo che 415 milioni di euro, che possono essere spalmati in due anni, sia una cifra sostenibile per le Regioni. Può essere assorbita su centri di costo diversi da quelli della salute», ha ribadito il ministro. «Abbiamo l'opportunità di sbloccare, in due anni, ciò che è fermo da quindici - ha precisato Lorenzin -. Non farlo sarebbe una grande occasione mancata».

Chiamparino: «Scelta obbligata». Alla dichiarazione della Lorenzin è seguito il comunicato ufficiale del presidente della Conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino, che da una parte ha definito «sicuramente apprezzabile il lavoro che sta facendo il ministero della Salute nel definire e ampliare i Livelli essenziali di assistenza», sottolineando che le Regioni faranno «ogni sforzo per cercare di renderli sostenibili», ma sottolineando con fermezza «che la rinuncia ai 2 miliardi di aumento per il 2015 del Fondo sanitario nazionale non è una scelta delle Regioni. Si tratta invece di una decisione obbligata in quanto, ove non si procedesse in questa maniera, i 5 miliardi e 250 milioni di tagli, oltre alla riduzione dei fondi ex Fas della programmazione 2007-

2013, andrebbero ad azzerare tutti i fondi di trasferimento alle Regioni, che vanno dall'edilizia sanitaria al materiale rotabile, dal fondo per la non autosufficienza al fondo nazionale per le politiche sociali e via enumerando».

L'augurio di Chiamparino è che «sia possibile arrivare a una condivisione con il Governo su questo tema, in caso contrario saremo obbligati a lasciare che sia Roma a definire e decidere entità e ricadute dei tagli».

4 febbraio 2015

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

Sanità

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

5 febbraio 2015

Manovra, Regioni: conto salato per i privati 1,1 mld da beni e servizi, 482 mln dai farmaci e 287 mln dalle case di cura

di Red. San.

Tagli per la spesa di beni e servizi, per i farmaci, per i privati accreditati col Servizio sanitario nazionale. In totale 2 mld. È di 2 mld in totale il risparmio che le Regioni contano realizzare quest'anno, per evitare la diminuzione del Fondo sanitario di analogo importo. «Così non tagliare i servizi ai cittadini», è la tesi dei governatori. Affermazioni che scateneranno un nuovo, durissimo scontro con le categorie coinvolte.

Dalle farmaceutiche ai dispositivi medici alle cliniche private.

Giochi in corso. I giochi non sono ancora fatti, ma potrebbero essere molto vicini alla conclusione. Sempreché tutte le Regioni siano d'accordo (il Veneto non ci sta) e se il Governo darà l'ok in Conferenza Stato-Regioni, che potrà essere convocata quando sarà nominato il nuovo ministro per gli Affari regionali dopo l'addio di Maria Carmela Lanzetta. Intanto però i governatori hanno smesso nero su bianco un documento che indica dove e quanto e come risparmiare.

Dove incide il bisturi dei tagli. Le voci nel mirino sono fondamentalmente tre. Anzitutto l'acquisto di beni servizi che dovranno comportare una minore spesa per 1,168 mld tra prezzi di riferimento, regolamento ospedaliero, taglio del tetto (da 4,4% a 4%) per i dispositivi medici, il monitoraggio dell'Anticorruzione e della Consip sui prezzi di riferimento. Quindi la farmaceutica, che contribuirebbe in totale per 482 mln, con il tetto per la territoriale ridotto dello 0,15% (dall'11,35 all'11,20%) che abbasserebbe la spesa di 195 mln, e l'asticella della farmaceutica ospedaliera ridotta dello 0,25% (da 3,5 a 3,25%) con una minore spesa di 287 mln. Terzo step, le prestazioni dai privati, in sostanza le case di cura accreditate, con 350 mln di minore spesa a loro favore.

Farmaci, nuovo Prontuario anticipato? Ma la partita dei risparmi cui stanno pensando i governatori non finisce qui. Anche perché le Regioni temono che con i nuovi Lea, che secondo le stime del ministro Beatrice Lorenzin costerebbero 415 mln in più l'anno, spesa che i governatori vogliono "ammortizzare", sempreché i calcoli del Governo siano veritieri. Intanto i tecnici locali saranno chiamati presto a una verifica perché i governatori temono che i Lea costeranno ben di più delle previsioni ministeriali. E in ogni caso chiederanno di anticipare a fine giugno l'aggiornamento del Prontuario farmaceutico, invitando il Governo a fare pressing sull'Aifa per la messa a punto tempestiva del "listone" dei farmaci a carico del Ssn. Facile immaginare che tanta fretta nasce dalla voglia di realizzare altri risparmi.

5 febbraio 2015

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

Sanità

[Stampa l'articolo](#) | Chiudi

5 febbraio 2015

Agenas bocchia la spending review: non ha prodotto risultati

Una bocciatura per la strategia dei tagli lineari imposti per legge arriva da Francesco Bevere, direttore generale dell'Agenas, nel suo editoriale sul nuovo numero della rivista Monitor interamente dedicato al tema della revisione della spesa. In particolare si analizza l'impatto delle diverse misure di contenimento della spesa per beni e servizi non sanitari (lavanderia, mense, riscaldamento, rifiuti e utenze telefoniche), principalmente fondate sui tagli previsti dalla legge 135 del 2012. .

«Il compito di ogni istituzione preposta alla tutela di questo diritto è intervenire per evitare che tale condizionamento raggiunga i cittadini e le famiglie - avverte Bevere - in modo differenziato e a seconda del luogo di residenza, creando un'ulteriore alterazione di equilibrio tra persone che possiedono di più e chi invece possiede di meno. Quando si parla di bisogni di salute, questo non ce lo possiamo proprio permettere». Ebbene, secondo Agenas, queste sforbiciate «non hanno raggiunto i risultati sperati: la spesa per i beni e i servizi non sanitari cresce, contrariamente a quanto previsto dalla legge, complessivamente di oltre 140 milioni di euro nel 2013 rispetto al 2011. Ciò è dovuto - analizza Bevere - in parte alla natura stessa dei tagli lineari che vanno a incidere in maniera indifferenziata sia sui buoni amministratori sia sui dissipatori e, in parte, alla limitata rappresentatività dei prezzi di riferimento applicati». «Nell'ambito dei beni e servizi non sanitari - prosegue l'Agenas - i prezzi di riferimento sono stati calcolati, in prima applicazione, solo per alcune voci specifiche (mensa, lavanderia, pulizia), attraverso una rilevazione campionaria che ha coinvolto quindi solo parte delle strutture sanitarie. Per essere realmente incisivi sull'andamento della spesa occorre porre attenzione non solo al prezzo-costo unitario, ma anche alla dinamica del consumo nonché all'efficacia e appropriatezza della spesa».

«Si immagini a titolo esemplificativo un'azienda ospedaliera che abbia ridotto al minimo il prezzo del pasto e che abbia una durata delle degenze superiore alla media; così facendo l'azienda erogherebbe pasti 'inutili' a pazienti che potrebbero essere già dimessi. Bisogna - avverte l'Agenas - tenere conto dell'intero processo della spesa, compresi i suoi effetti richiedendo una valutazione accurata del fenomeno in esame, considerando ogni fase dello stesso».

Secondo l'Agenas, «è necessario individuare indicatori di performance in grado di rappresentare i comportamenti dei diversi soggetti nelle dimensioni dell'efficienza, efficacia, qualità, quantità, appropriatezza, sicurezza ed equità, confrontando i risultati sia in maniera relativa sia attraverso specifici benchmark e di identificare le possibili azioni per governare i meccanismi che generano la spesa». «Lo spostamento di 'focus' dai tagli lineari ai tagli mirati - osservano gli esperti - richiede tuttavia un bagaglio informativo consistente attraverso maggiori informazioni, di dettaglio, omogenee e robuste su tutto il territorio nazionale, nonché l'analisi e la selezione delle aree su cui intervenire e delle relative modalità. Alla luce di quanto detto risulta ancora più urgente proseguire nelle attività di ricerca e sviluppo, rafforzare il patrimonio informativo esistente e - concludono - costituire un sistema nazionale di monitoraggio, analisi e controllo delle performance regionali e aziendali, al pari degli altri Paesi europei dove è radicata la cultura della valutazione delle prestazioni sanitarie». «Per un servizio sanitario misurabile e sostenibile servono indicatori omogenei e condivisi con le Regioni e con i principali attori del sistema e un'infrastruttura informatica meno frammentata. Oggi disponiamo di numerose banche dati, il cui utilizzo, tuttavia, risulta per diverse ragioni limitato e non integrato. Dobbiamo, per risolvere il problema, arrivare in tempi brevi all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali, in grado di produrre ed elaborare modelli di misurazione e di monitoraggio integrato con tutti gli attori del sistema e in tutte le fasi del percorso sanitario. Sappiamo bene come i diritti dei cittadini, compreso quello alla salute, siano economicamente condizionati».

«Rendere diverse le famiglie povere da quelle ricche, in termini di bisogni non garantiti, comporterebbe riflessi fortemente negativi sulla tenuta sociale del nostro Paese e, ancora peggio, sulla dignità delle persone. Questi - conclude - sono i principi cui si deve ispirare la revisione della spesa in sanità, così da rafforzare e rendere sostenibile il nostro Servizio sanitario nazionale».

5 febbraio 2015

Sanità

[Stampa l'articolo](#) | Chiudi

4 febbraio 2015

Aritmie: l'innovazione tecnologica rappresenta il futuro

di Paolo Della Bella, (Primario dell'Unità di Aritmologia ed Elettrofisiologia Cardiaca dell'Ospedale San Raffaele di Milano)

Il ruolo dell'innovazione tecnologica per salvare e migliorare la vita dei pazienti cardiopatici è ormai fondamentale e nel futuro rappresenterà un valore chiave per molti centri italiani.

La ricerca e sviluppo del biomedicale e la collaborazione con i centri di eccellenza ha portato allo sviluppo di dispositivi medicali sempre più all'avanguardia che consentono un elevato livello diagnostico e terapeutico.

Il vissuto quotidiano dell'Unità di Aritmologia dell'Ospedale San Raffaele (Hsr) e i numerosi, delicati interventi per l'estrazione di elettrocateri suggeriscono che la cardiostimolazione basata su device senza elettrocateri è un esempio del prossimo futuro. Il recente lancio del primo pacemaker senza fili stravolgerà una tecnica di impianto consolidata da ormai più di 50 anni.

I nuovi dispositivi - Questi nuovi dispositivi mini-invasivi riducono sensibilmente il rischio di complicanze legate all'impianto di un pacemaker tradizionale e alla rottura dei cateteri. Nonostante le dimensioni estremamente ridotte che corrispondono ad un decimo di un pacemaker tradizionale, il pacemaker senza fili garantisce una longevità analoga a quella del pacemaker tradizionale offrendo al paziente anche il vantaggio estetico dell'assenza di cicatrici o rigonfiamenti della tasca nella zona dove verrebbe alloggiato il pacemaker tradizionale. E l'Aritmologia del Hsr utilizza anche i dispositivi di cardiostimolazione dalla tecnologia più avanzata senza elettrocateri, tra i quali il pacemaker Nanostim che ha ottenuto il riconoscimento come prodotto innovativo più promettente del 2014 (the Most Promising New Product Award) in occasione della 21° edizione della Phoenix Conference, l'evento annuale dei leader dell'industria del settore medicale.

Da non dimenticare le tecniche di mappaggio cardiaco ad altissima densità che permettono rilevazioni millimetriche e la possibilità di eseguire ablazioni sempre più precise: questi gli indirizzi della ricerca che vogliamo seguire.

La cura delle patologie - Nella pratica quotidiana il dipartimento di aritmologia dell'ospedale San Raffaele interviene sulle diverse patologie e problematiche, dalla normale impiantistica ad attività, come l'estrazione di elettrocateri, che richiedono perizia operativa e supporto per affrontare eventuali complicazioni. Il dipartimento gode di una reputazione nazionale e internazionale per il trattamento di gravi aritmie ventricolari, anche grazie all'unicità della sinergia con la terapia intensiva e con la cardiocirurgia.

Un modello multidisciplinare che ha portato l'Hsr ai più alti livelli nazionali, soprattutto per il trattamento delle aritmie ventricolari, sulle quali si sono sviluppate linee di ricerca volte ad approfondirne l'ambito e stabilire il miglior timing dell'ablazione, a sviluppare le tecniche ablative più efficaci e sicure, mirando ad ottenere il miglioramento della qualità della vita e della sopravvivenza dei pazienti.

L'opportunità di entrare in contatto con le soluzioni più innovative per l'elettrofisiologia rappresenta un elemento strategico di internazionalizzazione.

I centri di eccellenza - Per le sue caratteristiche di eccellenza, la ricerca del San Raffaele rappresenta un elemento distintivo che contribuisce fortemente al valore e alla crescita dell'istituzione, non solo attraverso la disponibilità di cure altamente innovative, ma anche grazie alla promozione di scambi con la comunità scientifica internazionale.

L'ospedale San Raffaele di Milano è infatti riconosciuto in Italia e nel mondo come un centro in cui le problematiche legate all'aritmologia vengono affrontate a 360° nei tre indirizzi - clinico, di ricerca, di training - all'insegna dell'innovazione. Parliamo di un polo d'eccellenza per neolaureati, specializzandi, professori operanti nell'ambito dell'aritmologia e dell'elettrostimolazione che qui hanno l'opportunità di entrare a far parte di un sistema collaudato ed efficace, che fonde il training formativo all'esperienza sul campo all'interno di unità operative che lavorano in sinergia sulle singole problematiche dei pazienti.

La possibilità di assistere un elevato numero di pazienti (2.500 circa all'anno) con differenti patologie cardiache, e l'inserimento in un team riconosciuto per lo spessore scientifico della ricerca svolta quotidianamente e delle conseguenti pubblicazioni attraggono laureati, specializzandi e fellows che possono eseguire training della durata di 6 o 12 mesi non solo dall'Italia ma da altre nazioni europee, da Stati Uniti, Canada, Giappone, Estremo Oriente per citarne alcuni. Grazie infatti al Centro di formazione internazionale presente all'interno dell'HSR

numerosi fellows italiani e stranieri vengono coinvolti nella pratica clinica quotidiana, ricevono attività formativa nelle sale di elettrofisiologia e collaborano all'attività di ricerca.

Gruppo di lavoro permanente - Altro esempio qualificante è rappresentato dalla creazione di un gruppo di lavoro permanente, di cui il San Raffaele è promotore, composto dai 12 laboratori di elettrofisiologia più attivi al mondo, con la creazione di un database comune sul trattamento di aritmie ventricolari mediante ablazione trans catetere. La creazione di un database comune, cui i gruppi appartenenti potranno attingere per sviluppare diversi progetti di ricerca, permetterà di acquisire in breve tempo una importante numerosità per rispondere ad importanti quesiti scientifici.

L'Unità di Aritmologia del San Raffaele detiene inoltre due ruoli di rilievo nella formazione accreditata europea: è Centro ufficiale di formazione dell'Ehra (European Heart Rythm Association) con sessioni di training con dimostrazioni teoriche e pratiche delle varie procedure rivolti a giovani elettrofisiologi provenienti da paesi europei ed extraeuropei, e Centro di formazione per tecniche avanzate di trattamento curativo di aritmie ventricolari con la direzione del programma internazionale Interventional EP Curriculum, iniziativa educativa sviluppata in collaborazione con St. Jude Medical.

Da non dimenticare infine che presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Vita-Salute San Raffaele viene erogata la formazione aritmologica di base durante il corso di cardiologia e la formazione in elettrofisiologia per la scuola di specializzazione in Malattie dell'Apparato Cardiovascolare

L'internazionalizzazione dell'U.O di Aritmologia del San Raffaele riguarda anche i pazienti che ci scelgono grazie al nostro modello multidisciplinare, che ha l'obiettivo di seguirli al meglio dall'ammissione ospedaliera alla procedura elettrofisiologica, nonché nella fase di ottimizzazione della terapia a breve e lungo termine.

4 febbraio 2015

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati